

Dopo lo tsunami: "Dove sei, mio Dio?" – "Io sono con te nel fango"

Anche all'alba del terzo Millennio **la natura scatena su di noi la sua furia e miete vittime innocenti**. Non solo con il terribile maremoto del 26 Dicembre 2004, ma anche con le innumerevoli epidemie e gli altri disastri naturali che di tanto in tanto flagellano le diverse parti del mondo.

E da sempre spontanea sorge **la domanda che il genere umano si pone di fronte al dolore: e Dio dov'era?** Una domanda compagna inseparabile di tutte le sciagure umane, che viene rivolta particolarmente a coloro che dicono di credere in un Dio onnipotente e buono. Noi cristiani, per esempio.

Solitamente, la domanda di rito diventa: "dov'era il 'vostro' Dio che tanto amate e che, invece, permette eventi tanto luttuosi persino contro bambini innocenti? **Se Dio è onnipotente e padre, perché permette simili catastrofi?** Forse il 'vostro' è un Dio severo e vendicativo: quindi a che vale credere in lui, amarlo e seguire i suoi insegnamenti?"

Il tarlo del dubbio s'insinua nella nostra mente e ci fa riflettere. Di fronte a tali domande anche noi siamo incapaci di dare un'esauriente spiegazione. E talvolta, la nostra fede vacilla.

Occorre ricordare **la risposta che un noto scrittore poneva in bocca a Cristo** (al quale un povero viandante si era rivolto dopo essere caduto nel fango, gridando "dove sei, mio Dio?"): **"Io sono con te nel fango"**! Ecco, questa è la lezione della fede: **Dio è compagno dell'uomo in ogni istante della sua vita. Non gli risolve semplicisticamente i problemi: scende con lui "nel fango"**. La risposta del credente si fonda proprio sulla consapevolezza che Dio ama sempre gli uomini ed è sempre loro vicino con amore di Padre: **ha tanto amato il mondo da farsi uomo, per condividere tutta la nostra esistenza, nei momenti lieti come in quelli dolorosi.**

Se vogliamo parlare di Dio, forse è necessario guardare la vita con occhi diversi, uscire dai nostri rigidi schemi mentali e culturali, e meditare più seriamente quanto testimoniato nel Vangelo. Soprattutto là dove è raccontata la morte di Cristo in croce: **è nella Passione e Resurrezione di Gesù che c'è risposta all'enigma del male**: Dio era lì, a soffrire con il Figlio l'ingratitudine dell'uomo e piangere con lui nel dolore, benedicendo quella sofferenza e rendendola vera possibilità di riscatto per tutti noi. Credere in Dio, dunque, **significa credere in una Presenza buona – misteriosa ma reale – che condivide le sconfitte dell'uomo, offrendogli al tempo stesso l'aiuto decisivo per vincere ogni limite e condizionamento, tanto naturale quanto morale.**

In una sua articolata riflessione sul pianto degli innocenti, Giovanni Paolo II concludeva: "La risposta cristiana all'eterno interrogativo del dolore (soprattutto di quello innocente) è la fede silenziosa e adorante, fondata sulla **certezza che Dio è Amore**, che Dio è Padre e Madre degli uomini, **e tutto**

quello che Egli compie ha come scopo finale la salvezza e la gioia dell'umanità e di ogni singola creatura. L'Amore di Dio è infinitamente più grande del male del mondo".

È questa una delle verità più consolanti della fede cristiana. Assieme alla certezza che Dio sa ricavare dal male un Bene maggiore.

E lo abbiamo visto. La tragedia del maremoto ha suscitato:

- **un'ondata mondiale di solidarietà senza precedenti**, che spontaneamente è stata capace in poche settimane di mettere a disposizione le risorse finanziarie necessarie per aiutare le popolazioni locali a risollevarsi
- **una nuova, inimmaginabile corrente di fratellanza tra popoli che da tempo in quelle terre vivevano divisi** da rivalità e diffidenze: cristiani, indù, buddisti e musulmani in molte zone si sono rimboccati le maniche insieme, per soccorrere la loro gente **senza più badare a distinzioni di razza, di religione e di casta**

Sono **veri e propri germogli di Bene, che miracolosamente fioriscono proprio lì, in mezzo a quel fango.** E che rendono più concreta la possibilità di una ripresa vera, di un processo di guarigione dai mali e dalle ferite che segnano la terra: l'inizio di una nuova epoca.

Invece di attardarci in recriminazioni, sembra allora assai più fruttuoso imparare ad offrire a Dio tutto ciò che possiamo fare affinché – dal male del mondo e da quello nostro personale – Egli faccia fiorire il Bene. Anche un piccolo aiuto, qualunque gesto di carità e di condivisione, può far rinascere la speranza in un domani migliore nel cuore di quanti oggi, colpiti dall'immane tragedia, piangono.

E così, **nel tempo, si può arrivare a sperimentare quanto Dio sappia trasformare la sofferenza in occasione di conversione per ciascuno di noi. Dal più grande male che mai sia stato commesso (il rifiuto e l'uccisione di suo Figlio), Dio con la sovrabbondanza della sua grazia ha tratto i più grandi beni: la glorificazione di Cristo e la nostra redenzione.**

Non sono mai mancate testimonianze a conferma di questa verità: **basti pensare a san Tommaso Moro**, che poco prima della sua esecuzione consolava la figlia dicendole "non accade nulla che Dio non voglia, e io sono sicuro che qualunque cosa avvenga, per quanto cattiva appaia, sarà in realtà sempre per il meglio". **Secoli dopo, Alessandro Manzoni** avrebbe creato uno dei più grandi capolavori letterari di tutti i tempi fondandolo sulla medesima certezza, sintetizzata dalla celebre affermazione: **"Dio non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande"**.

Dio è Signore del mondo e della storia: se spesso le vie che sceglie ci rimangono incomprensibili, siamo però certi che alla fine – quando saremo con Lui – conosceremo pienamente tutto l'amore con cui Egli avrà condotto l'umanità, anche attraverso i drammi del male e del peccato, fino al riposo di quel *sabato* definitivo per il quale ha creato il cielo e la terra.